

# il TASS



BOLLETTINO SPELEOLOGICO DEL GRUPPO GROTTI I TASSI

**pseudo-** primo elemento di parole composte di origine greca o di formazione moderna, dal gr. *pseudo-*, da *pseudes* "falso" (affine a *psêudos* "menzogna", *pséudesthai* "mentire"); vale generalmente "falso" (*pseudonimo*); in taluni casi indica affinità fittizia, analogia esteriore (*pseudoparalisi*, *pseudomembrana*, *pseudoconcetto*).

In questo numero:

Turchia

Ancora un kido in Grigna

GRATIS un corso di francese.

## Il Tasso povero

*di Michele Varin*

*Sono finiti i soldi.*

*Naturalmente non sono finiti solo per la pubblicazione di bollettini eleganti ma anche per cose molto più importanti.*

*E quindi niente stampa ma fotocopie: i pochi soldi che girano ci servono per il trapano nuovo. Questo ci permetterà forse anche di uscire dal girone degli "pseudobollettini" (quelli che sembrano solo come gli altri in realtà sono un'altra cosa) in cui il Direttore "responsabile" di Speleologia ci ha cacciato?*

*Abbiamo pensato che comunque questa pubblicazione abbia un senso ed un valore aldilà della qualità della stampa (a cui peraltro speriamo di tornare...), in particolare in Lombardia.*

*Paradossalmente, proprio nel momento in cui la forma esteriore si impoverisce, i contenuti si arricchiscono: molte cose di cui parlare e soprattutto nuove persone che parlano, facendoci finalmente uscire dalla condizione di bollettino a gestione familiare.*

## TURCHIA: Uno speleologo in vacanza

Di Anne CHOLIN

*Cinque giorni attraverso le montagne del Taurus intorno alla montagna Yarık passando da Anamur, Ermenek, Hadim, Baskir, Seydisehir, e Akseki. Scoperte di zone carsiche, di sorgenti e "posti da rivedere".*

Con uno spirito innocente di impresa speleologica, andiamo per 5 giorni nel TAURUS Occidentale. Il nostro obiettivo è semplice: andare, grazie alla nostra fedele Sahim (macchina), su e giù per gli altipiani e le cime situati verso 35° Est e 38° Nord.

Cominciamo dall'inizio: ANAMUR, sulla riva del mare, con il suo stupendo castello del XII secolo, dove lasciamo gli scolari per affrontare una "strada" vertiginosa.

### - Km 0 -

A 27 Km in direzione di ERMENEK, i nostri occhi si sgranano all'improvviso... è una visione? ... no... è veramente una zona di calcare! Alla nostra destra, in una svolta, c'è una entrata piccola ma bella (-2 m) che nasconde una bella sorpresa perché dietro adesso c'è un "buco da rivedere" mi dice lo specialista: "pozzo d'ingresso di 15 metri, poi un altro pozzo di 20 m di diametro e di 15 metri di profondità". Gli è difficile contenere il suo entusiasmo! E' una zona interessante...

4 Km più avanti ci troviamo a un passo, a 1690 m d'altitudine, senza neve benché sia il 27 dicembre 1993.

A 33 Km da ANAMUR, prendiamo la strada a destra. La zona delle doline è finita. "Tra quanto il prossimo massiccio calcareo?" (sospiro). Davanti a noi c'è una piccola valle con pareti belle e basse e un villaggio frequentato in estate dai pastori e dalle loro bestie. Ho descritto ABANOZ. Fuori dal paese troviamo un incrocio: la strada a sinistra porta a Cukurabaanor 8 Km e a Boguntu 22 Km. Proseguiamo comunque verso la nostra meta.

Dopo HALKALL, Km 47, arriviamo a ERMENEK, Km 99, a 1500 m d'altitudine. Nota: la distanza tra Anamur e Ermenek è veramente di quasi 100 Km come ci hanno detto i boscaioli di Ormeneck (all'uscita di Anamur). Nelle tenebre, scese in soli 15 min. (sono solo le 5 del pomeriggio!), distinguiamo una grande parete che sembra proteggere il paese. Domani cercheremo di capirne un po' di più.

29.12.93, ore: 6,30, il giorno nasce lentamente

Adesso possiamo ammirare la parete "Vedi! è piena di buchi!...artificiali" mi dice l'esperto-speleo-buontempone.

### **- Km 100 -**

Riprendiamo la sahim per andare nella direzione di HADIM\KONYA. 8 Km più avanti, attraversiamo Güneyyurt e godiamo di una fantastica vista su un immenso altipiano: la nostra vista spazia a 180° su questa meraviglia: "OLE!". Poi la strada scende in zigzag. E' impressionante vedere come la terra è utilizzata: se ci sono 5 m<sup>2</sup> di spazio, i contadini coltivano qualcosa anche se è molto ripido. Questo zigzag ci porta a un fiume dove c'è un incrocio a sinistra per Baslaya e a destra per SARIVEVILLER (33 Km) in pista. Scegliamo a destra: "wroum bang OOOLE! ponk bang ... ecc...". Dopo TEPEBASI prendiamo a destra per 5 Km in direzione di KARAPINAR (la fonte nera) perché quando c'è un fiume c'è spesso una sorgente vicina! Infatti nel secondo paese troviamo tanta acqua, usata per irrigazione, e c'è una parete vicinissima... è adesso facile concludere. Ma siamo vacanzieri, non speleologi (e sì) Perciò torniamo indietro per prendere la strada per HADIM, dopo che la gente del paese ci ha offerto uno (due, o tre?) "chai" (te) e un sacchetto pieno di mele... non siamo passati inosservati benché Marc sembri un po' turco con la sua barba. Questo è la diplomazia dello speleologo che fa prospezione!

Raggiungiamo la strada a TEPEBASI (30 Km da Ermenek) verso Hadim. 10 Km più in avanti, all'uscita di URGULU ci fermiamo subito: "neve sulle cime lontane!" sarebbe il 2340 m quello indicato sulla nostra carta geografica di 1:435000 di SW TURKEY (di J.Bartholomew). Se guardiamo indietro, vediamo una grande gola. Che bellezze per i nostri occhi! Finalmente arriviamo a ADILER e SARIVEVILLER (5200 abitanti), da dove c'è una vista sul Taurus con neve...

### **- Km 153 -**

E' solo l'inizio della giornata... a 24 Km da Tepebasi, sull'altipiano, al bordo della strada, a sinistra... "Aaaa ! c'è una sorgente!" Il flusso stimato: 100-200 l/s dal mio esperto speleologo, quello che non lascio anche quando toglie le sue scarpe (il 29.12.93) per traversare il fiume per vedere la sorgente un po' più da vicino! Questa è usata molto intelligentemente dal pastore o dai pochi contadini per l'irrigazione. Il paesaggio è stupendo, grandioso,... no comment. E' la nostra prima scoperta, speleologicamente parlando, interessante.

Poi 3 Km più in avanti arriviamo al passo ("rakim" 1700 m). Proseguiamo per 3 Km per trovare un incrocio a destra per Baslayla (10 Km), poi ancora 2 Km e un altro a destra per Cetmi (14 Km) e Bolay (16 Km). Non ci sono

più le gole, fin dal passo incontriamo una grande pianura dove traversiamo un fiume grazie a un ponte ("grazie ponte"). Contatore 169 Km.

### **- 174 Km -**

Pista alla nostra sinistra, nuova da uno o due anni, per ALANYA 98 Km. E' la seconda scoperta importante del nostro viaggio: una strada che traversa il massiccio della YORUK... rende più semplice la prospezione!

### **- 178 Km -**

Passo Belpinahar 1850 m. Vista splendida!

Una pausa di meditazione, di fotografia, d'ispirazione, prima di riprendere il volante.

### **- Km 186 -**

TASHKENT (8800 abitanti). Indicazione per Hadim 14 Km, Konya 136 Km, e un'altra strada per Bacilar.

Aaah! HADIM come sei vuota e piccola per i tuoi 7000 abitanti! Troviamo l'unico albergo con la sua unica stanza e i suoi 5 letti, senza dimenticare la stufa a legna. Insomma il padrone apre l'albergo solo per noi (a 25000 turkish lire, cioè 2500 lire per la notte!)

"Dio dice...

"(Genesi 1, 9-10)

Il nostro scopo era di scoprire quei posti dove l'acqua va nel fiume... andando nella direzione di BOSKIR seguendo le strade piccole".

### **- 204 Km -**

Pista a sinistra... che lasciamo perché Boskir è diritto a 47 km.

### **- 211 Km -**

Pista a sinistra...per Beyreli.

### **- 219 Km -**

KORUALAN, senza fermarci, poi a 226 Km, FAKILAR (2 Km a sinistra) e PABUCCULAR (2 Km)... il paesaggio sfilava davanti ai nostri occhi, monotonia dell'aridità: Ucpinar, Tarnabasi, Aslantas, e... Boskir (9600 abitanti) infine! (contatore 249 Km). Facciamo una pausa pranzo in questa città turistica: sì! hanno visto "due turisti" l'anno scorso!! Prendiamo un po' di acqua, in bottiglia perché non c'è una sorgente, poi compriamo i capi turchi di lana (tipici, e credetemi, è un dettaglio molto importante perché



servono tanto in speleologia - in Grigna per esempio, nei buchi freddissimi, o per un bivacco in montagna in sahim!)

Riprendiamo il nostro viaggio verso KURUCAY e SORKUN, un paese povero ma bello con bambini dappertutto, una scuola, una moschea, e soprattutto un vicolo... tra quanto una strada attraverso il Taurus? Ritorniamo dunque a Bozkir (282 Km) per prendere la biforcazione per SEYDISEHIR (a 50 Km da qui), con i suoi 42000 abitanti è un ritorno alla civilizzazione!

### - Km 345 -

Sulla strada per ANLANYA e ANTALYA : "fermati!" c'è una stupenda grotta tagliata in 2 parti a ogni fianco della strada!! "Guerra ai Caterpillar!" e una sorgente di un piccolo fiume non indicato sulla carta 1:435000. Facciamo ancora 5 Km per arrivare sull'altopiano, rimaniamo a bocca aperta, o quasi... perché Marc ha ancora la sua lingua scollata dal palato: "Ole! Lapiaz a perdita di vista! Vedi Anne com'è bellllloooo!" Siamo, l'hai capito, al GIDEN GELMEZ DAG (la montagna dove si va e da dove non si torna) dove sono in funzione gigantesche miniere di bauxite, dunque c'è un controllo dove verificano la nostra identità. Infatti l'unica strada che attraversa il massiccio passa da là! Bhon, fa niente, continuiamo: a destra, paese Madenli Koyo e a sinistra Morta Dogankuzu e Akseki-Antalya... adesso comincia la pista. Scling bum bum gling glong patapatpt! ecc.

### - Km 364 -

Perdita gigante del TINAS TEPE DUDENI che vale una deviazione (2 stelle nella guida Michelin del Taurus), almeno per prendere una fotografia e per sognare. 2 Km più avanti, c'è una piccola grotta alla nostra sinistra, aperta "grazie" a i lavori di miniere (grazie miniere), di 15 m di sviluppo e una decina di metri di profondità. Sempre lapiaz, tipo Kuyu!! Arriviamo al passo Alacabel 1824 m allorché il nostro fedele contatore indica 374 Km. La strada ci porta a una vallata con una serie di polje molto belli senza ponor. Ancora 10 Km e arriviamo a Yarpuz, poi 6 Km e troviamo una biforcazione per Beysehir e per Akseki (19 Km) che prendiamo. La notte cala, il serbatoio è quasi vuoto, siamo stanchi di un lungo giorno... AKSEKI! Nome mitico! Akseki, paese ideale per riempire il ventre della macchina, per soddisfare i nostri ventri rumorosi. Akseki, la nostra ultima tappa, il nostro luogo di pellegrinaggio nella MANAVGAT!

## GRIGNA 93 - In attesa di tempi migliori

Marc FAVERJON

*L'article présente les travaux réalisés durant l'été 93 sur le massif de la Grigna par les spéléologues Milanais du Gruppo Grotte I Tassi. En outre à de nombreuses prospections est exploré l'Abisso "Action Velue" de 143 mètres de profondeur.*

*This article shows the summer 93 activities of the Milan's cavers of Gruppo Grotte I Tassi on Grigna high karst. The biggest cave explored is Abisso "Action Velue" 143 m deep.*

**D**al punto di vista delle grotte, i monumenti speleologici della Grigna crescono pian piano e alcuni piccoli nuovi buchi sono apparsi.

Dal punto di vista della gente presente, gli speleologi, siamo stati in troppo pochi ma c'erano come sempre gli abituati al "rendez vous" e la bella donna ha ancora fatto delle vittime, mi sono innamorato.

La stagione grignale '93 l'abbiamo iniziata con un "aizzamento" nella neve raggiungendo l'abisso Apaz; e per punta finale c'era Nightmare la cui esplorazione ha richiesto tecniche e sopra tutto mente nuova.

### ***1/05 - Abisso Apaz... i piedi nella neve***

*(Stefano, Marc)*

L'abisso Apaz è stata la nostra prima esplorazione dell'anno in Grigna. Facendo un piccolo traverso nel pozzo da 62 metri abbiamo sceso quattro saltini nuovi per ritrovarci di nuovo in parete del pozzo di 62 metri a più o meno 10 metri dal fondo.

Il primo tratto permette di raggiungere la base di un gran pozzo parallelo a quello di 62 metri. Poi la seconda parte esplorata segue una piccola frattura, e comprende due impegnative strettoie prima di sboccare nel gran pozzo.

## 8/05 - Monte Pilastro

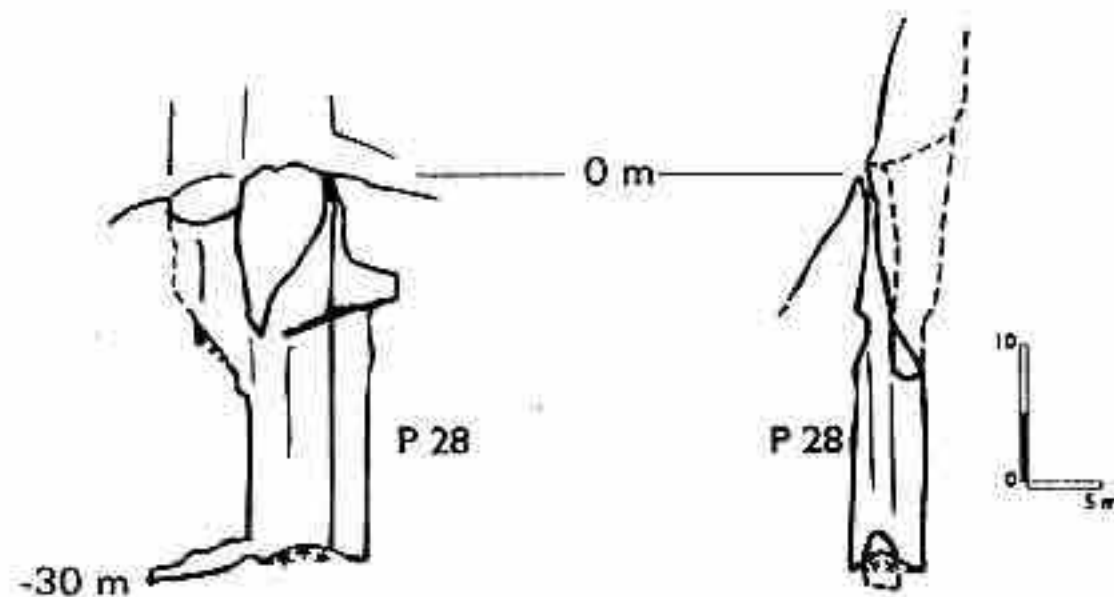
(Marc, Michele, Paola)

Abbiamo ribattuto la zona sud del monte Pilastro senza trovare niente di nuovo.

## 15/05 - Parete di Piancaformia

(Marc, Stefano, Tronico e tre altri dell'ASC)

Sfruttando l'assenza di neve sul versante ovest della Grigna decidiamo di controllare la zona compresa fra la Chiesetta ed il rifugio Brioschi. Saliamo allora "au petit bonheur la chance" un ripidissimo canalone situato sotto la parete di Piancaformia. Esso ci guiderà direttamente (dopo 300 metri di salita e arrampicata) all'ingresso di un piccolo buco situato alla verticale della parete. L'esplorazione viene fatta in giornata e l'abisso è chiamato "Abisso Tempo al Tempo".



Rilievo: S.Tinti M. Faverjon

### Tempo al Tempo

LO-LC

Atz: 1940 m

BCRA IA 15-5-93

GG I Tassi



***Abisso Tempo al Tempo - Lo Lc 5063***

Comune: Esino  
Località: Piancaformia, Grigna Settentrionale  
Posizione: long. 1.528.959  
lat. 5.089.834  
Quota: 1940 m.  
Dislivello: -30 m  
Rilievo: G.G. ITASSI il 15/05/93

L'abisso è un bel pozzo unico di 28 metri scavato secondo una grande frattura che delimita la base delle pareti di Piancaformia. L'ingresso principale, di più di quattro metri di diametro non è raggiungibile senza attrezzare un traverso e si usa un piccolo ingresso laterale per scendere. Il fondo della grotta è tappato da piccola ghiaia e ghiaccio. Si tratta probabilmente di un abisso formatosi in seguito alla decompressione dovuta alla vicinanza alla parete di Piancaformia.

***16/05 - Cresta di Piancaformia***

*(Graziano, Marc, Stefano)*

La giornata è occupata per la realizzazione di un traverso che ci permette di raggiungere un ingresso intravisto da "Tempo al tempo". Quattro ore a spittare la roccia marcia sono necessarie per superare il passaggio ma il pozzo raggiunto, valutato circa 30 metri di profondità presenta belle speranze di prosecuzioni e sarà chiamato "Abisso dell'Action Velue" in ricordo delle difficoltà d'accesso.

***23/05 - Abisso dell'Action Velue***

*(Marco, Marc, Stefano e tre altri dell'APARS di Parigi)*

Un primo pozzo di 30 metri appena seguito di un altro delle stesse dimensioni sono scesi. Ci fermiamo davanti ad una nuova verticale a circa -70 su mancanza di corda.

***29/05 - Abisso dell'Action Velue***

*(Graziano, Marc, Michele, Stefano, Tronico)*

L'esplorazione del ramo principale è portata a -143 m. fino al fondo di un bel pozzo di 60 metri chiuso in frana e la grotta viene rilevata. Mancano ancora 1000 metri per il collettore!

### ***5/06/94 - Abisso dell'Action Velue***

*(Conan, Graziano, Marc, Stefano)*

Realizziamo l'esplorazione di un ramo parallelo al pozzo di 60 metri dopo aver superato una bella strettoia e facciamo due traversi nel grande pozzo senza trovare l'ipotetica prosecuzione. In seguito la grotta viene disarmata.

#### ***Abisso Dell'Action Velue - Lo Lc 5061***

Comune: Esino  
Località: Piancaformia, Grigna Settentrionale  
Posizione: long. 1.529.003  
lat. 5.089.988  
Quota: 1950 m.  
Dislivello: -143 m.  
Rilievo: G.G. I TASSI / A.S. COMASCA / G.G. MILANO  
il 29/05/93

L'abisso si apre su una cengia situata sotto la parete di Piancaformia ed è raggiungibile dalla cresta armando un piccolo traverso.

La grotta è scavata principalmente secondo una grande fattura che ha delimitato l'arretramento della parete che ha aperto l'ingresso attuale. Più in profondità il meandro di -90 prende una direzione perpendicolare alla parete ed all'asse della sinclinale del Moncodeno.

La prima parte dell'abisso è composta da tre pozzi di 30, 22 e 32 metri seguiti a -90 da un grande pozzo frattura di 55 metri al fondo chiuso in frana. A -90 parte un meandro che conduce a due pozzetti franosi.

Un aria forte percorre tutta la cavità e va a perdersi nelle due frane di -121 e -145. La grotta è inoltre fredda come tutte le altre della Grigna e le possibilità di prosecuzione sono limitate (scavi?).

### ***8-9/07 - Abisso Capitano Paff***

*(Astigo, Marco, Marc)*

Tre anni dopo le grandi esplorazioni di Capitano Paff facciamo una prima discesa fino a -550 per rifare il punto della situazione esplorativa. Vengono visti numerosi pozzi paralleli che verranno in seguito parzialmente scesi dai belgi del CSARSI durante l'estate. Capitano Paff è decisamente una bella grotta.

# ABISSO "ACTION VELUE" LO LC 5061

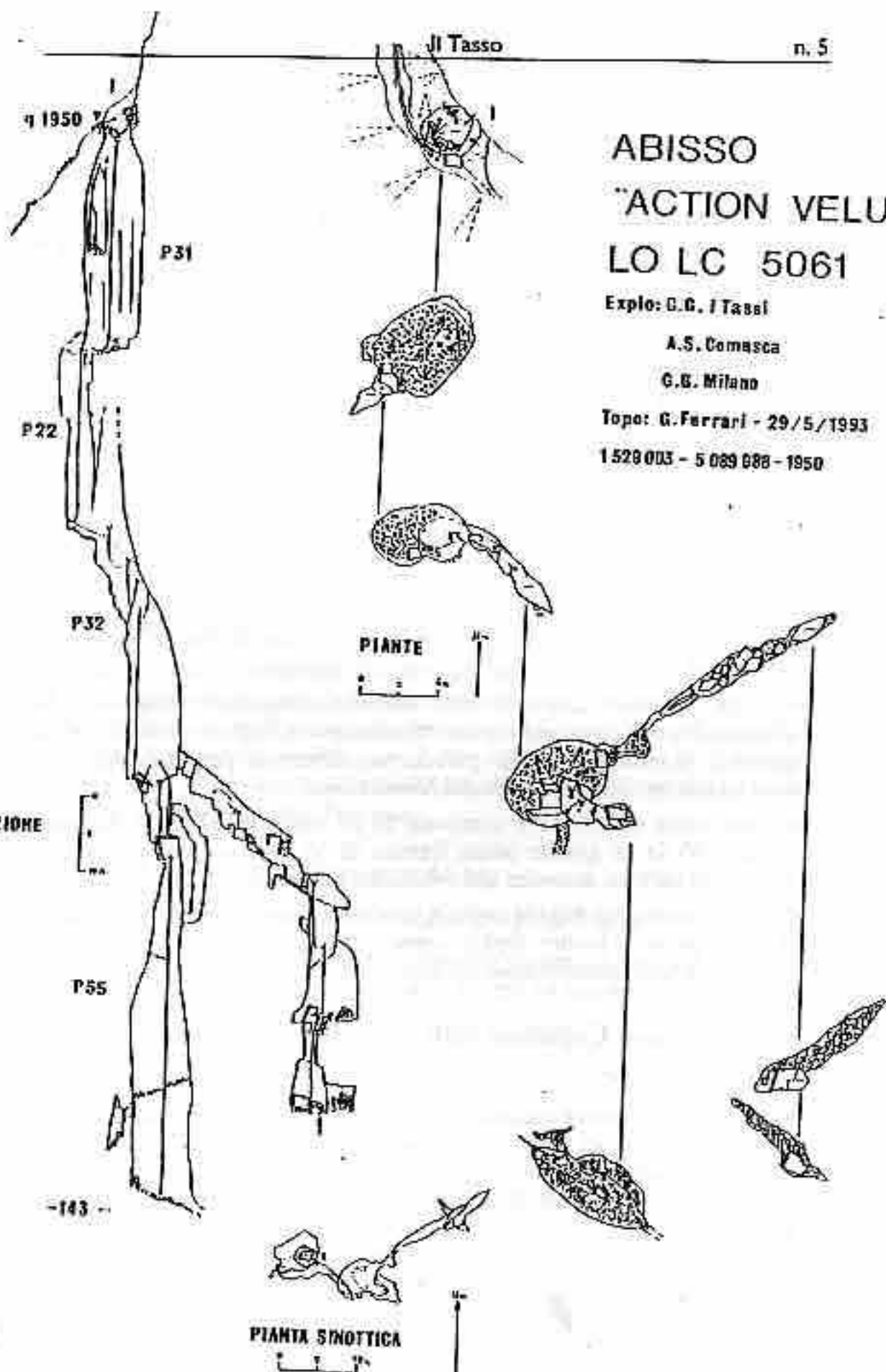
Espl: G.G. I Tassi

A.S. Comasca

G.G. Milano

Topo: G. Ferrari - 29/5/1993

1529 003 - 5 089 088 - 1950



SEZIONE

PIANTE

PIANTA SINOTTICA

## **22-23/07 - Abisso W le Donne**

*(Astiga, Marco, Marc)*

Facciamo una dura discesa al fondo di W le Donne senza esito positivo. Il materiale per armare i due ultimi pozzi manca e il livello dell'acqua è ancora troppo alto; ci torneremo.

## **14/09 - Dolina grande con Arco**

*(Michele, Marc, Max e Paola)*

Dopo il mese di agosto passato in Albania, Turchia o Marocco ritorniamo sulla Grigna dove la neve si è sciolta nei pozzi d'ingresso dei vari abissi. Alfredo Bini ne ha notati due nuovamente aperti; nel primo, la Dolina grande con arco, si è aperto al mezzo del nevaio un buco di 2 x 3 metri che permette l'accesso a un gran bel pozzo di più di cinquanta metri di profondità. Il nevaio presente da anni al fondo della dolina è in effetti nient'altro che un tetto di ghiaccio che chiude l'ingresso di questo pozzo, probabilmente il più grande pozzo d'ingresso della Grigna.

La calata che facciamo dentro sarà per me la più pericolosa che ho potuto mai fare; cinquanta metri sotto l'imbocco mi fermo sul nodo finale della corda felice di potere risalire e dimenticare le tonnellate di ghiaccio e roccia che avevo sopra la mia testa. L'abisso è ribattezzato per l'occasione "Nightmare", (Abisso del brutto sogno), ma siccome non è soltanto un sogno torneremo anche lì.

L'altro abisso che si è aperto in seguito alla discesa del livello della neve nei pozzi non viene sceso a causa degli scivoli di pietre troppo pericolosi situati attorno all'orlo del pozzo.

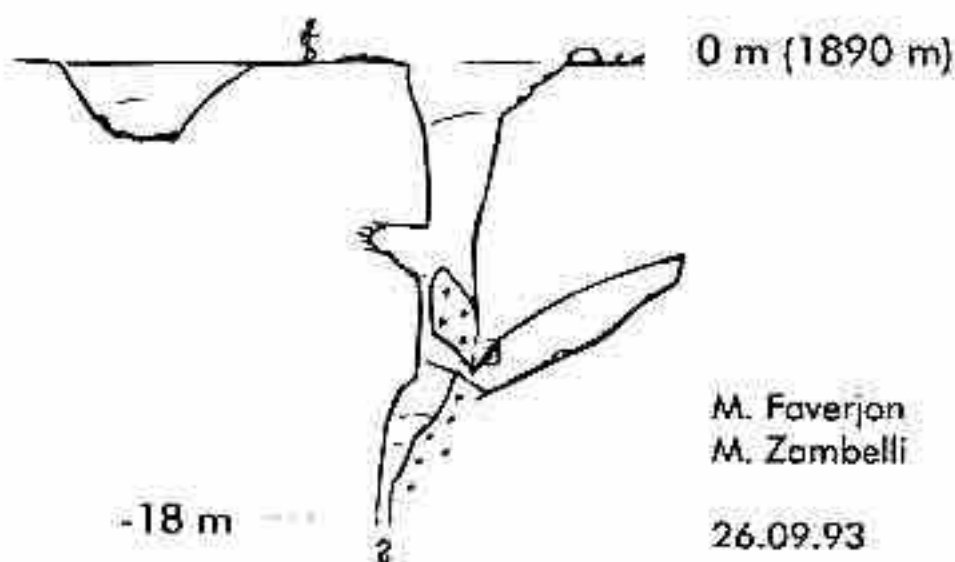
## **26/09 - Battute sul Moncodeno**

*(Marc, Marco)*

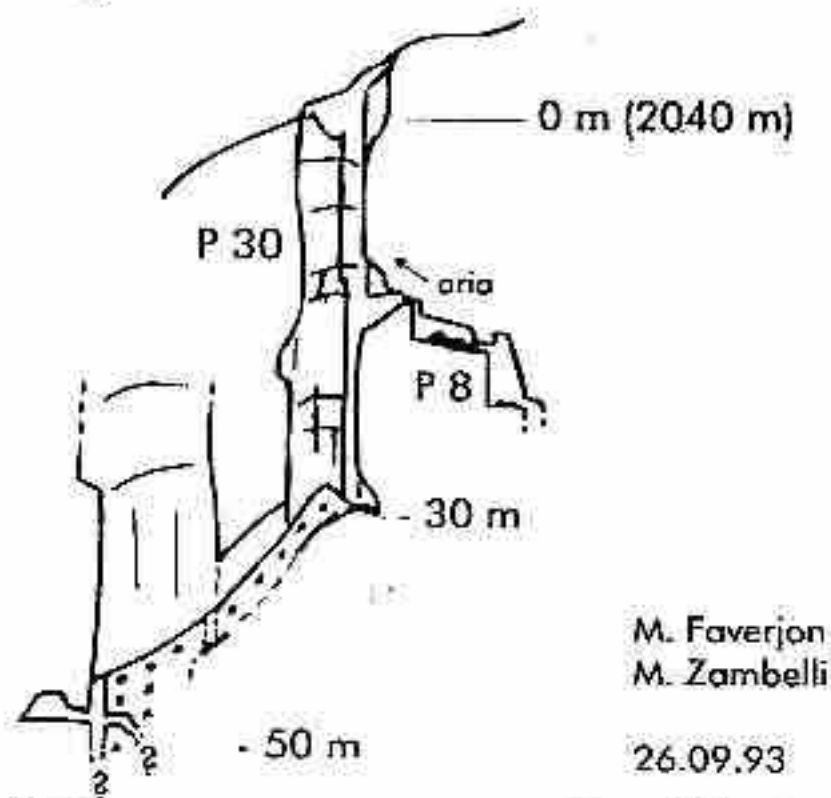
Questo week end marca la fine della nostra stagione, il cielo minaccia ed il temporale è vicino, stiamo già entrando nell'inverno grignale. Ma nonostante gli elementi naturali scatenati e la lezione sul carsismo della Grigna ascoltata la sera scorsa al rifugio Bogani ci dirigiamo verso le Foppe dove rivediamo la 1746 ancora tappata alla base del primo pozzo dalla neve.

Più in alto rivediamo il Pozzo Grande (Lo Lc 1803) che esploriamo fino a una sala chiusa dalla neve a - 50. Nel pozzo d'ingresso si apre un meandro ventilato seguito da due pozzetti scesi dagli speleologi romani e mai più rivisti, la prosecuzione potrebbe essere là.

Lo-Lc 1746  
Grigna Sett. - Foppe



Lo-Lc 1803 - Pozzo Grande  
Grigna Settentrionale





## **21/11 - Nightmare**

*(Marc e Marco)*

Quando il freddo più freddo cade sul Grignone e la neve ricopre le doline non è vero che tutti stanno quietamente davanti al televisore a guardare la partita. Nell'angoscia del freddo invernale saliamo all'incontro del mitico Nightmare. Alla base del pozzo di cinquanta già parzialmente sceso troviamo una grande sala occupata da un non meno grande nevaio in pendenza che ci conduce a una frana ventilata a -85 m. L'ambiente è grandioso con grandi arrivi in tetto e pareti di ghiaccio vivo, ma la grotta è purtroppo chiusa per noi.

Al cadere del giorno scendiamo un'ultima volta a valle, ma appena tornerà l'estate saliremo di nuovo.

### ***Nightmare o Voragine Grande con arco - Lo Lc 1770***

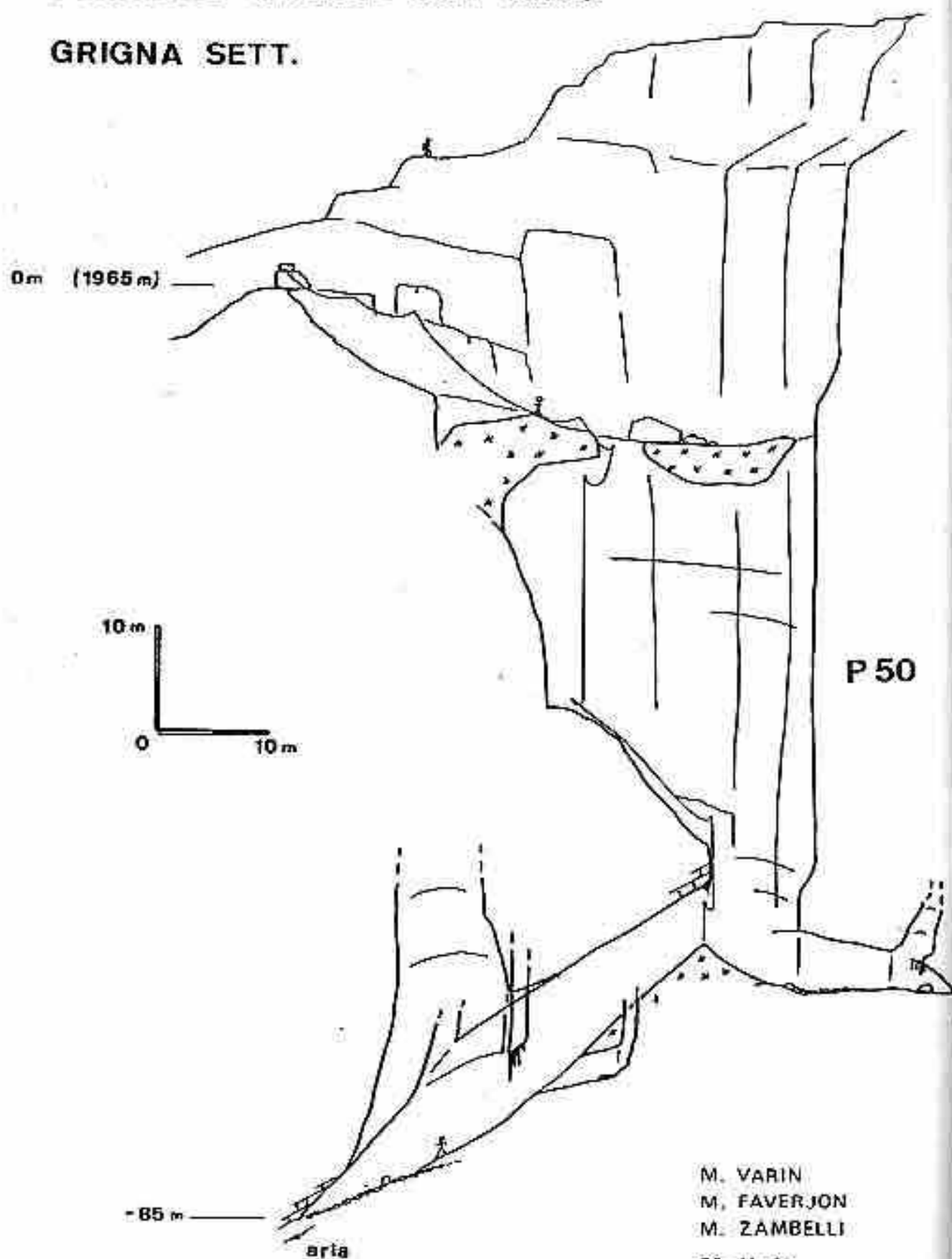
Comune: Esino  
Località: Alto Bregai, Grigna Settentrionale  
Quota: 1965 m.  
Dislivello: -85 m.  
Rilievo: G.G. I TASSI il 21/11/93

Grande pozzo aperto per la prima volta durante l'estate '93 e composto di una verticale di 50 metri seguita da una grande sala con notevoli arrivi in tetto. Il fondo principalmente occupato dalla neve è chiuso per parte da una frana ventilata (aspira in inverno).

**Lo-Lc 1770 NIGHTMARE**

**VORAGINE GRANDE CON ARCO**

**GRIGNA SETT.**



M. VARIN  
M. FAVERJON  
M. ZAMBELLI

21-11-93

## Orione - Il fondo?

*Marc FAVERJON*

**I**n maggio allo scopo di portare avanti gli abissi ancora in corso d'esplorazione dopo più di cinque anni si decide di riprendere Orione fermo su un meandro a -580 metri di profondità.

Alla prima punta partecipano Marco Zambelli, Pota e Giampiero Carrieri. Sul fondo il trapano si "sputtana" e ben difficilmente riescono a superare una strettoia nel meandro terminale che li porta, dopo una ventina di metri, davanti a un salto di 6 metri sceso in arrampicata; più avanti la grotta prosegue con un altro salto di 8 metri.

15 giorni dopo torniamo con Marco e Rino Bregani con la volontà non nascosta di chiudere la pagina Orione facendo la congiunzione con W le Donne, i cui rami del campo base a -900 sono ancora distanti di circa 150 metri in pianta.

Sul fondo facciamo prima di tutto il rilievo della parte compresa tra il pozzo delle Lavatrici e l'ingresso del meandro (80 metri di rilievo che corrispondono a circa 50 metri in direzione di W le Donne). Nel meandro passiamo 1 ora a martellare per allargare il passaggio veramente stretto e umido che aveva limitato le esplorazioni 15 giorni prima dopo di che ci è possibile superare l'ostacolo e scendere i due saltini intravisti. Alla base del secondo salto percorso da un piccolo corso di acqua prosegue la galleria su una ventina di metri prima di diventare meandro e di stringersi definitivamente per noi. Abbiamo a questo punto raggiunto la profondità massima di -620 metri nell'abisso Orione.

Sopra l'attivo prosegue per circa 30 metri una galleria fossile più larga e franosa che va a finire alla base di un camino sparando il suo mistero 20 metri sopra la nostra testa. L'arrivo di qualche pozzo parallelo dell'ultimo tratto di pozzi di W le Donne? Siamo in pianta a 50 metri delle gallerie del campo base.

Quindici punte sono state necessarie per portare Orione da -250 a -620, quanto ce ne vorranno ancora per realizzare la prima congiunzione di due abissoni della Grigna?

## Capitano Paff - Nuove strade

*Marc FAVERJON*

**I**n seguito alle esplorazioni realizzate nel '93 i belgi dello CSARI risalgono una settimana sulla Grigna durante l'estate '94. L'obiettivo è Capitano Paff dove vari rami laterali sono stati lasciati fermi su pozzo.

Il primo comincia a -150 alla base del pozzo da 70 con un finestrone gigante.

Durante la prima discesa realizzata dai belgi il ramo viene portato sotto i -300 con una serie di belli e grandi pozzi di una quarantina di metri ciascuno.

Il giorno seguente rimettiamo tutto con Serge e Marco. Scendiamo ancora un pozzo da 20 metri e poi vari saltini intervallati da brevi tratti di meandro. Al turno ai -400 arriviamo in una sala di belle dimensioni da dove parte - al mezzo a una frana instabile - un saltino valutato a una decina di metri. Ci fermiamo qua decidendo di lasciare del lavoro per le generazioni future e sopra tutto non avendo deciso di morire sotto un masso quel bel giorno di luglio mentre il sole bagnava i lapiez del Moncodeno.

Alla sommità del pozzo da 70 i belgi esplorano ancora due rami orizzontali di una trentina di metri seguiti tutti due da una sessantina di metri di pozzi prima di fermarsi su delle frane.

Alla fine di agosto scendiamo una ultima volta con Rino per disarmare il pozzone finale e riportare del materiale e delle corde a -550 metri dove parte un altro ramo laterale ancora da esplorare.

## Revisioni in Grigna

di Michele Varin

*Many caves explored in the past in Grigna Settentrionale (Lecco, Italy) were revisited in summer 1993 and 1994; a shaft 80 mts deep is the best news.*

Negli ultimi due anni buona parte del lavoro che il nostro gruppo ha svolto in Grigna Settentrionale, zona Moncodeno, è stato di revisione di cavità già note. Il senso di questo lavoro è da cercare nella storia delle esplorazioni in zona, una storia che inizia negli anni '50 con le ricerche di Servida del G.G.M.

La logica di tre generazioni di esploratori è stata di mappare l'area, di catastare e documentare tutto il possibile, un lavoro credo unico in Italia. D'altra parte il compito era immane per la quantità di buchi da scendere, e molti anni sono trascorsi dagli inizi.

Quanti di noi avrebbero voglia di disostruire (a mano...) in un carso con centinaia di buchi inesplorati?

Quanti di noi avrebbero voglia di pendolare sui pozzi con le SCALE (quaranta metri un sacco...)?

E soprattutto quanti di noi avrebbero la voglia di topografare al mille una zona come il Moncodeno?

Insomma abbiamo lavorato sugli investimenti di chi ci ha preceduto, ma bisogna capirsi.

Il materiale raccolto è stato "socializzato", è stato creato un gruppo di lavoro su un problema che richiede molte energie, è stato fatto un patto non scritto ma chiaro: informazioni in cambio di informazioni.

Il materiale è stato fornito in cambio dell'impegno a comunicare tutti i lavori fatti: una decisione estremamente moderna, quella di favorire il circolo delle informazioni.

Esposta l'idea che sta dietro alle ultime esplorazioni, comunichiamo i risultati dei lavori fatti nel '93 e nel '94 e non ovviamente quelli da fare: primo perchè non siamo fessi, secondo per invogliare ad uno stile come quello che ha tirato fin qui. Credo ci sia spazio per lavorare per altri, a patto di avere le idee chiare su questo stile.



### **Revisioni '93**

L'estate '93 è stata segnata da un tempo abbastanza immondo ma anche da un forte abbassamento dei riempimenti nevosi nei pozzi che sono il tipico freno alle esplorazioni in Moncodeno.

- 1511 Grotta o Ghiacciaia della Capanna Monza. Disostruzione (lunga) in corso, sceso un P9 nuovo.
- 1529 Pozzo a S della Cap. Monza. Il cono detritico chiude proprio tutto, abbandonato.
- 1594 Pozzetto presso via Ganda. Due fondi distinti in cunicoli con tanto lavoro e poca aria, abbandonato.
- 1589 Aspira forte, dura disostruzione in frana in corso.
- 1696 Il 5/9 era ancora intasata di neve a-12.
- 1745 Chiude in detrito senz'aria, abbandonata.
- 1750 Ancora intasato di neve il 5/9.
- 1759 Il 4/9 aspirava in uno scivolo molto stretto tra roccia e ghiaccio in scioglimento.
- 1761 Il 4/9 era ancora intasata di neve.
- 1763 Chiude irrimediabilmente in detrito.
- 1765 Il 5/9 era ancora intasata di neve.
- 1770 Voragine grande con arco, ribattezzata "Nightmare" (incubo), va giù... (vedi articolo...)
- 1803 Pozzo Grande, sceso fino a -50, vedi articolo...

### ***Revisioni '94***

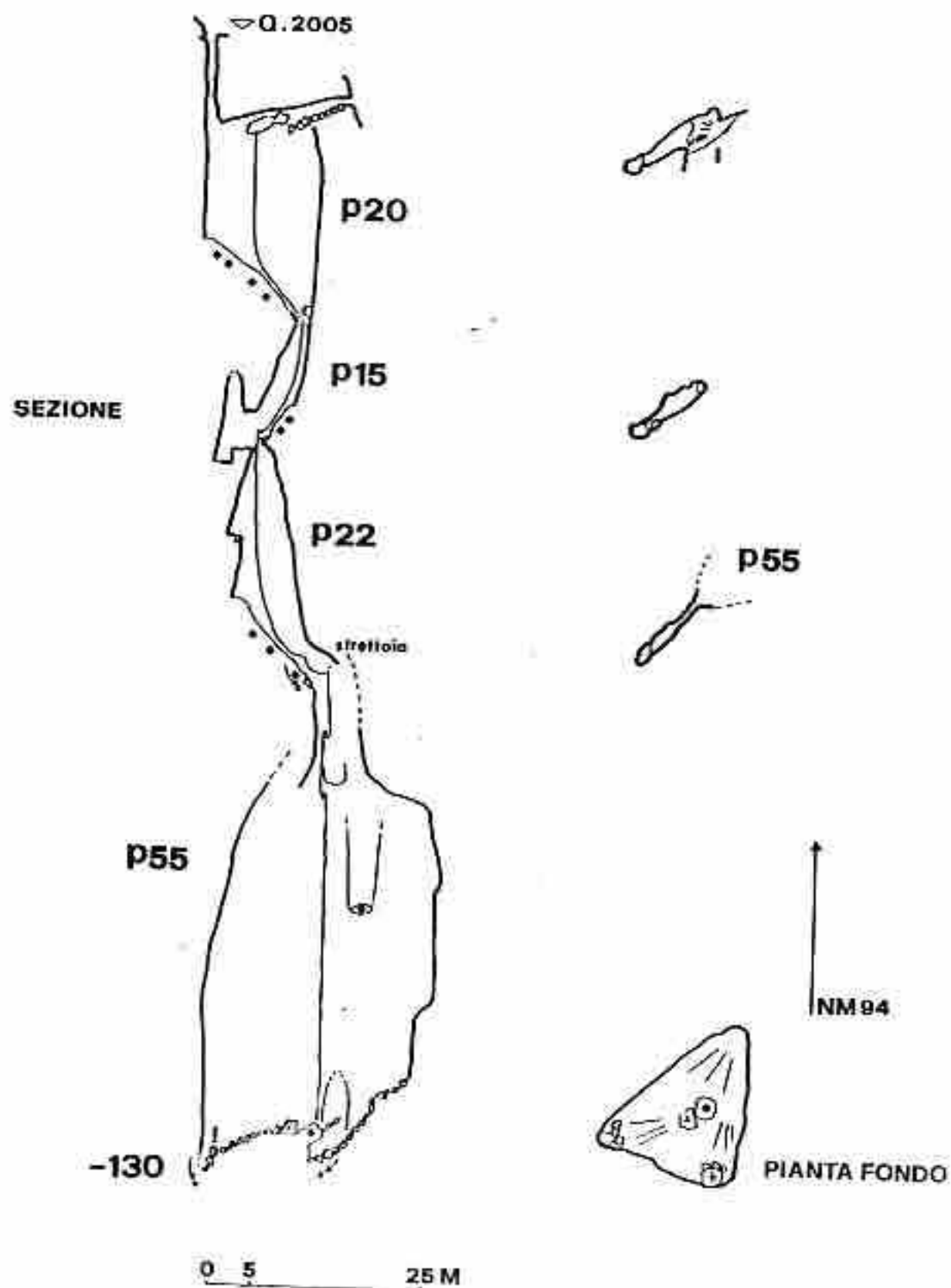
- 1631 Voragine di 71 m nel Medio Bregai. Questa grotta è stata esplorata per la prima volta da GGM e CAI Varese il 3/11/1958 fino a -70; ripresa alla fine degli anni '80 dal Gruppo Speleologico Lecchese e portata a -130. La nostra revisione (su indicazione di Franco Lambri) di giugno '94 non l'ha approfondita. La grotta è impostata su una grande frattura ben visibile in superficie e possiede due ingressi: uno stretto alto e uno allungato secondo un interstrato, attualmente attrezzato. Si entra in un pozzo frattura scarsamente lavorato (P20) il cui fondo al momento della nostra discesa era uno scivolo di neve; si supera una strettoia che immette nel successivo P15, in parte appoggiato, subito seguito da un P22. Una buca da lettere immette sul P55 finale, inizialmente allungato su frattura, quindi sfondato su un ampio salone; la grotta termina in frana instabile a -130. A giugno '94 la cavità aspirava violentemente: la corrente si perdeva tra i blocchi del fondo. Presenti ingenti depositi di neve fino al fondo, che possono intasare diversi punti della cavità. Non sembra facile proseguire l'esplorazione.
- 1674 Grotta con meandro in Bregai Medio. Tentata una disostruzione al fondo senza risultato.
- 1648 Abisso delle Spade. Non ritrovata la diramazione laterale presente in rilievo, poca aria, sembra poco interessante.

### ***Abisso Cambronne (numero di catasto in assegnazione).***

La grotta si trova in Val Laghetto, sul versante meridionale, a quota 1885; esplorata e rilevata il 5/6/1994; ingresso soffiante.

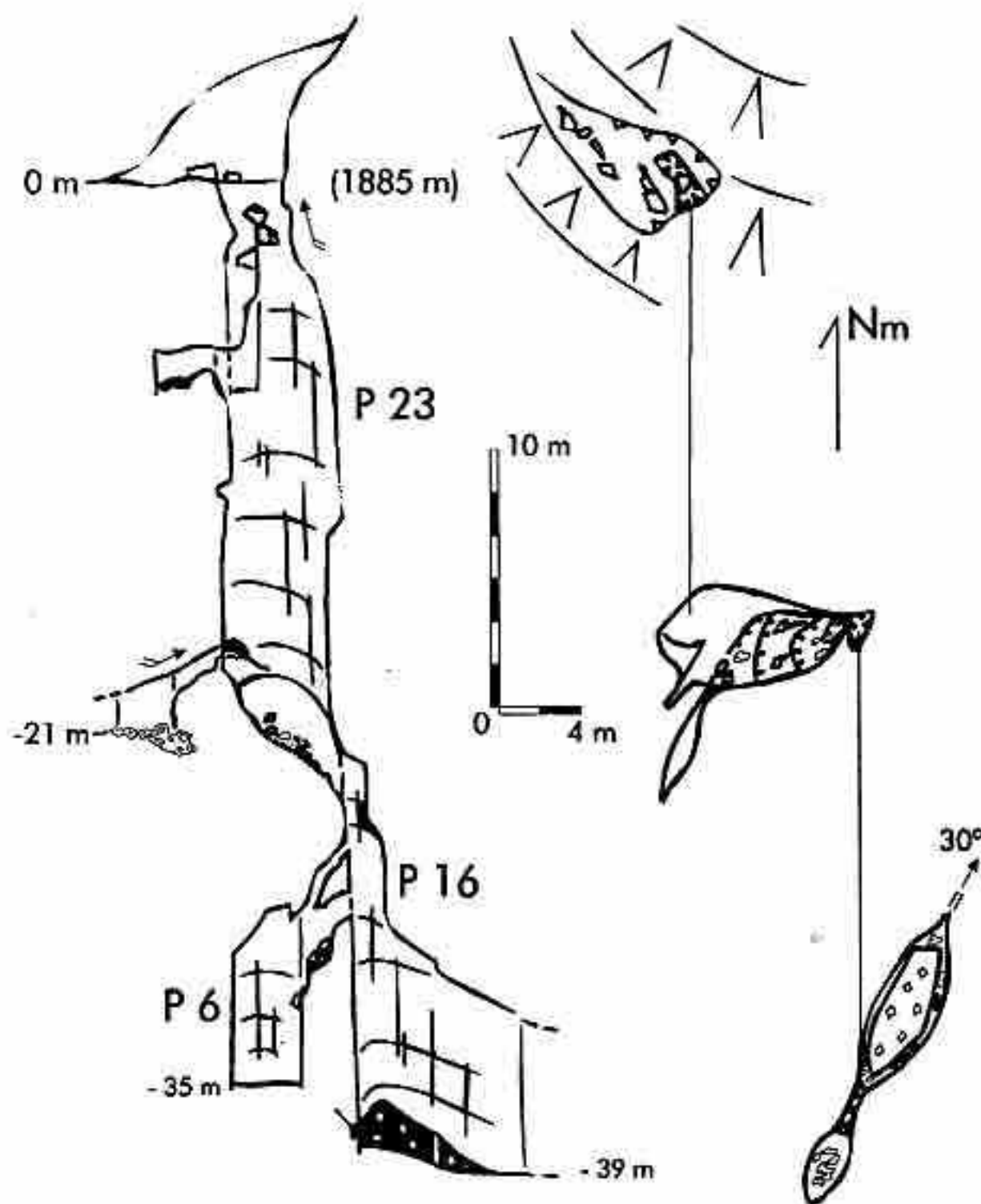
Trovato da Marc, questo abissino profondo 39 metri consiste di un P 23 alla cui base una china detritica degrada su un P16 impostato su frattura 30 N con nevaio terminale; sul lato opposto si trova un pozzetto di sei metri, anch'esso chiuso al fondo. L'unica possibilità di prosecuzione potrebbe essere in una fessura che si trova alla base del P23; è stata seguita per qualche metro ma stringe seriamente. L'aria arriva da lì.

# 1631 LO LC 'VORAGINE DI 71 M...



TOPOGRAFIA G. G. TASSI 12 6 '94

Abisso Cambronne    Lo Lc  
Grigna Settentionale - Val Laghetto



G.G. I Tassi - 5.06.94 (M. Faverjon)

## **Il campo in Grigna '94** *e le avventure di Maestro Splinter di cui mi trovo a raccontare.*

*di Max Benes e Roberto Campestre*

*Some drunkards cavers, a smart kid and some rainy days in Grigna Settentrionale (Lecco, Italy): a recipe to find a new cave, 420 mts deep.*

**L**a dolce novella ha inizio in una tiepida serata di luglio al parcheggio Cainallo in quel di Esino Lario, punto di attacco dei sentieri che inerpicandosi sulle rocce della Grigna portano in vetta.

Sono le nove circa e al parcheggio ci ritroviamo solo io (Max) e Franz e per di più FRADICI COME STRAZZE (ubriachi come nelle migliori tradizioni) con un carico di materiali che avremmo dovuto portare in quattro. Ci facciamo coraggio o forse solo perché la mente era annebbiata dai FUMI dell'alcool ci carichiamo come muli e incominciamo l'avvicinamento verso la "chiesetta", posto dove avremmo fatto sosta un paio di notti. La marcia è lentissima, tanto che a metà percorso abbandoniamo qualche peso, ma tra un sorso e l'altro oltre che aumentare i fumi aumenta il dislivello e arriviamo a destinazione.

Nei due giorni successivi da due siamo diventati sei e ci spostiamo quindi al rifugio Bogani in compagnia dei due nuovi simpatici gestori. Arriva venerdì, mancano solo due giorni alla fine del campo e la giornata è molto cupa, minaccia accadueò.

In due decidiamo di infilarci nella 1866 nella speranza di sforzare una strettoia che dà su un pozzetto, mentre in quattro girovaghiamo intorno al rifugio verso valle nella speranza di inciampare in qualche buco, ma i fumi annebbiano sempre più. PIOVE!!! Torniamo senza ripensarci al rifugio ma appena arrivati, completamente zuppi smette!....

Ormai il morale striscia sul selciato e l'unico ancora "carburato" è Manuele (il figlio settenne di Enrico e Mariangela, i rifugisti) che con insistenza ci invita a seguirlo... venite, io so dove c'è un buco, è qui vicino dice il piccolo bimbo innocente...

Lo seguiamo e dopo 50/60 metri (scopriremo più tardi essere esattamente 57) tre metri sopra il sentiero ci affacciamo al buco e per poco rischiamo il collasso. Quel piccolo bimbo innocente aveva trovato un buco soffiante aria



gelida; di fronte a tale godimento abbiamo una mutazione più che genetica genitale; le mani cominciano a muoversi ad una velocità e con una forza senza eguali spostando sassi e togliendo terra, Pelucchi con qualche mazzata lavora ai fianchi l'ingresso un pò stretto. Dopo breve provo a infilarmi nel buco ma è ancora scomodo, riprova Franz, spingi tira tira spingi dopo qualche minuto lo tiriamo fuori per i piedi, esce e con la solita faccia da... da... bhe, dice ah!, secondo me c'è un pozzo da trenta.

Cerchiamo stupefatti di ridimensionare la cosa ma lui insiste.

Sicuro di me scommetto del vino e mi rinfilo, tira spingi spingi tira.... ah! secondo me il pozzo da trenta c'è davvero.

Torniamo al lontano rifugio per mangiare e preparare l'attrezzatura e dopo circa trenta minuti siamo di nuovo davanti al buco (battezzato MAESTRO SPLINTER, vedi tartarughe Ninja).

Mentre stiamo lavorando sentiamo le voci del resto della brigata che ci ha raggiunto da Milano che ci chiama dal sentiero. Sospesi i lavori e fatti i dovuti convenevoli si riprende con l'opera precedentemente abbandonata, ci riavviamo all'ingresso muniti questa volta di bottiglioni di vino e altri generi di conforto che ci avrebbero sostenuto per il resto della nottata. Tempo d'un bicchierino e finalmente Max ENTRA! Spostati alcuni sassi si supera il primo pozzo al di sotto del quale troviamo una frana. La foga dell'explo' è tale che riusciamo a spostare un grosso macigno e altri più piccoli, si fa un saltino e dopo un breve cunicolo superiamo una serie di salti che ci portano a quota menottanta: raggiunti da Nino e Ercole alla strettoia del Totem usciamo.

Alla punta successiva oltre a Max e Franz ci sono anche Michele Fabrizio e Ercole: superato il Totem e fatti altri pozzi arriviamo ad una saletta da dove parte un pozzo che ci lascia senza fiato. Buttiamo un sasso che non arriva mai! E' lunghissimo. Verrà successivamente stimata la verticale interna più lunga della Grigna.

Dopo altre due punte eccitanti a cui hanno preso parte anche altri (Roberto, Graziano, Marc) consumate tutte le corde a disposizione in gruppo in quel momento arriviamo a quota -420 dove una fetida strettoia segna il fondo di quel ramo.

Sono ovviamente tuttora in corso explo per vedere eventuali rami paralleli.

*Gli Amici di Splinter*

n.b. Al più presto il buco per motivi di sicurezza (vista la vicinanza del rifugio e il facile accesso) verrà chiuso in qualche modo con una chiave o con una botola con brugole.

*Abisso Mastro Splinter Lo Lc (numero di catasto in assegnazione)*

Comune:	Esino Lario
Località:	Rifugio Bogani
Cartografia:	Carta G.G.M. Rif. Bogani Bregai Val Laghetto
Quota:	m 1824 s.l.m.
Dislivello:	-425

L'abisso si apre a 57 metri dal Rifugio Bogani.

L'ingresso è costituito da un cunicolo discendente che sbuca su un P22 inizialmente in frattura e poi a campana; alla base una buca da lettere e un saltino di 3 metri portano alla stretta partenza del successivo P33 terrazzato e non ampio.

Un meandro orizzontale di pochi metri sfonda su una stanzetta in cui confluisce un arrivo a pozzetti; dal pavimento della stanzetta un meandro si sfonda subito su un P32 terrazzato a -20 e con un grande camino confluyente poco prima del fondo.

Un P11 conduce in un ambiente con varie diramazioni; la principale è attualmente costituita da un meandro che si getta in un P140 (Pozzo Ipotassiemia).

A 5 metri dal fondo una finestra immette in un ulteriore P85 in continuità morfologica col precedente (P 220?). A 25 metri dal fondo il pozzo si sdoppia; la grotta prosegue con un elegante

P 100 alla cui base un meandro a saltini arrampicabili ed un P10 conducono al fondo attuale della grotta (- 425) costituito da una strettoia con aria.

*Meteorologia:*

l'ingresso noto della cavità è soffiante in estate, quindi ingresso basso di una circolazione a tubo di vento.

*Idrologia:*

stillicidi importanti a partire da -130 in regime di magra, fastidiosi sulla campata da 80 del grande pozzo e presumibilmente pericolosi in caso di forti piogge.

**L'arzo NON E' DA PIENA.**

REFUGIO BOGANE

C. 1823

ETR

P22

PIRETON

P33 "SACRI PROFUMI"

STRETORE

P7

STR. -80

P22

"TOTEM"

P11



P130

0 10 20

NNE

P130 "POPO TASSEMIA"

-240



P80 "PALPA LA PANCIA"

BALTO DEI  
FRETTOLosi -318

-318

P100 "UNDER 4 HUNDRED"



P100

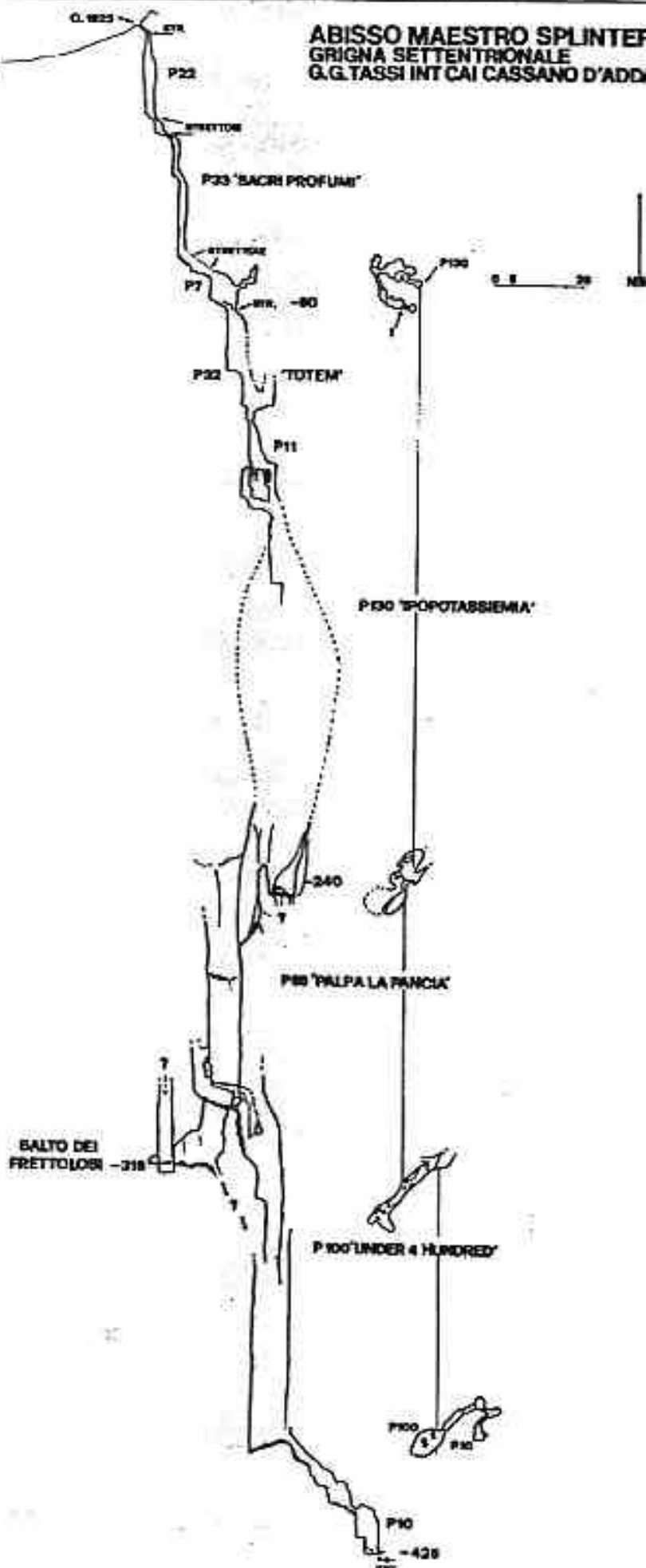
P10

P10

-428

ETL

# ABISSO MAESTRO SPLINTER GRIGNA SETTENTRIONALE G.G. TASSI INT. CAI CASSANO D'ADDA 1994



## Tamba di Val Giongo revisited

di Michele Varin

*The Tamba di Val Giongo (Val Giongo, Bergamo, Italy) is described: a very wet resurgence, still not totally known.*

La ripresa delle ricerche (piuttosto saltuarie) in Tamba di Val Giongo è iniziata nell'inverno '91 sia per un lavoro generale di controllo di "vecchie" grotte sia per il gusto di qualcuno per i posti più o meno allagati. Come in Polacco e al Bocc anche qui c'erano motivi per sospettare che non tutto fosse stato visto. E infatti...

### *1080 Lo Bg Tamba di Val Giongo (Tampa de Val Giong)*

Comune:	Villa d'Almè
Località:	sin. idr. Val Giongo
Cartografia:	I.G.M. 1:25000 33 III NE Zogno
Quota ingresso:	m 350 slm
Coord. ingresso:	lat. 2 49'49" long. 45 45'47"
Svil spaz.:	> 480 m
Svil plan.:	> 453 m
Dislivello:	+ 65 m

La cavità si apre nei calcari compresi nella formazione delle marne di Bruntino e Opreno (Cretacico).

### *Descrizione*

L'ingresso della grotta è costituito da una caverna da cui defluisce normalmente un modesto corso d'acqua.

Percorsi pochi metri si raggiunge un restringimento in corrispondenza di un laghetto con la volta prossima all'acqua; sulla destra un laminatoio e una strettoia permettono di evitare questo passaggio bagnato.

Superato il laghetto si percorre una galleria dalle forme marcatamente freatiche sino a raggiungere in corrispondenza di un abbassamento della volta un secondo laghetto; ancora qualche metro di galleria e si entra in un ambiente più ampio dove la grotta si biforca (punto A).

Proseguendo dritti si imbocca una nuova galleria freatica; questa presenta una diramazione discendente sulla sinistra che conduce da un lato ad un sifone doppio e dall'altro ricollega alla galleria.

Proseguendo si incontrano due diramazioni sulla destra. La prima è costituita da un laminatoio e quindi da una galleria a forra, spesso stretta, che termina alla sommità di un saltino. La seconda ricollega alla galleria principale poche decine di metri prima di un piccolo sifone. In caso di forti secche è possibile superarlo proseguendo ancora per poche decine di metri sino ad una strettoia con aria; sulla destra altre due strettoie sembrano promettere ulteriori prosecuzioni.

Tornando al bivio principale della cavità (punto A), si risale una galleria a forra caratterizzata da forme di erosione; dopo avere superato alcuni piccoli dislivelli si incontra un bivio sulla destra che conduce ad un breve ramo piuttosto stretto.

Lungo il ramo principale la galleria tende a stringersi e a divenire fangosa e franosa; dopo una breve risalita su roccia marcia si supera una strettoia che si affaccia su un P4 da attraversare; alla base c'è un breve meandro attivo.

Si prosegue in una galleria a forra con saltini formati da concrezioni fossili sino ad una zona caratterizzata da mensoloni di roccia molto friabile; superato un breve restringimento si entra in una saletta con arrivo sulla sinistra. La grotta prosegue ora con un cunicolo semi allagato che conduce alla base di una diaclasi: risalitala per circa 5 metri si supera una strettoia oltre la quale una ulteriore strettoia segna per ora il limite massimo (+ 65 m).

Recenti esplorazioni dello S.C.O. di Bergamo hanno permesso di progredire ancora qualche metro.

### ***Idrologia***

La cavità è una sorgente perenne, le cui portate subiscono delle forti variazioni stagionali. In condizioni di magra l'acqua sembra provenire tutta dal ramo principale della cavità; il sifone più basso è alla stessa quota del torrente esterno. In caso di piene probabilmente si formano sifoni in almeno due punti della grotta.

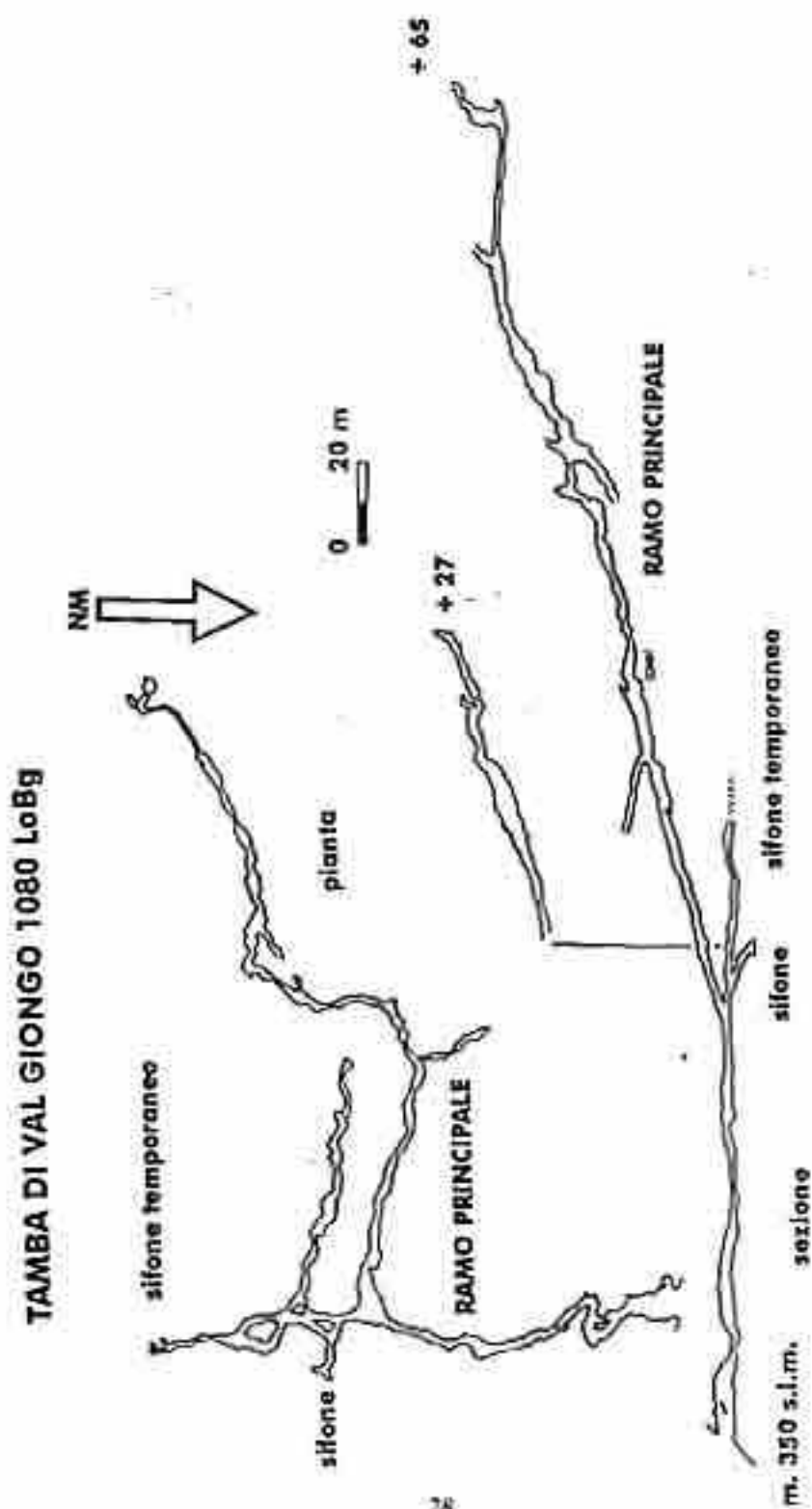
### ***Meteorologia***

L'ingresso noto della grotta si comporta da bocca fredda di una circolazione a tubo di vento; l'aria si disperde nei vari rami della cavità ma è più sensibile nel ramo principale.



### Attrezzatura

La grotta si percorre anche senza materiale, ma qualche spezzone di corda può essere utile per sicura su saltini molto marci; utile la pontoniere per superare i due laghetti all'inizio.



## Un rametto nuovo in Zelbio

di Michele Varin

*A new small branch in the Tacchi-Zelbio cave (Pian del Tivano system, Como, Italy) is described; as usual in this area, it stops on a small syphon.*

**L**i rametto in questione è costato fin troppo lavoro per la sua scarsa estensione; non gli abbiamo neppure dato un nome perché non se lo merita. Lo sviluppo è di 70 metri e spiccioli: inizia nell'ultima grande sala delle gallerie "oltre-la-sabbia" della Zelbio con una fessura seguita da buca da lettere in salita e strettoietta.

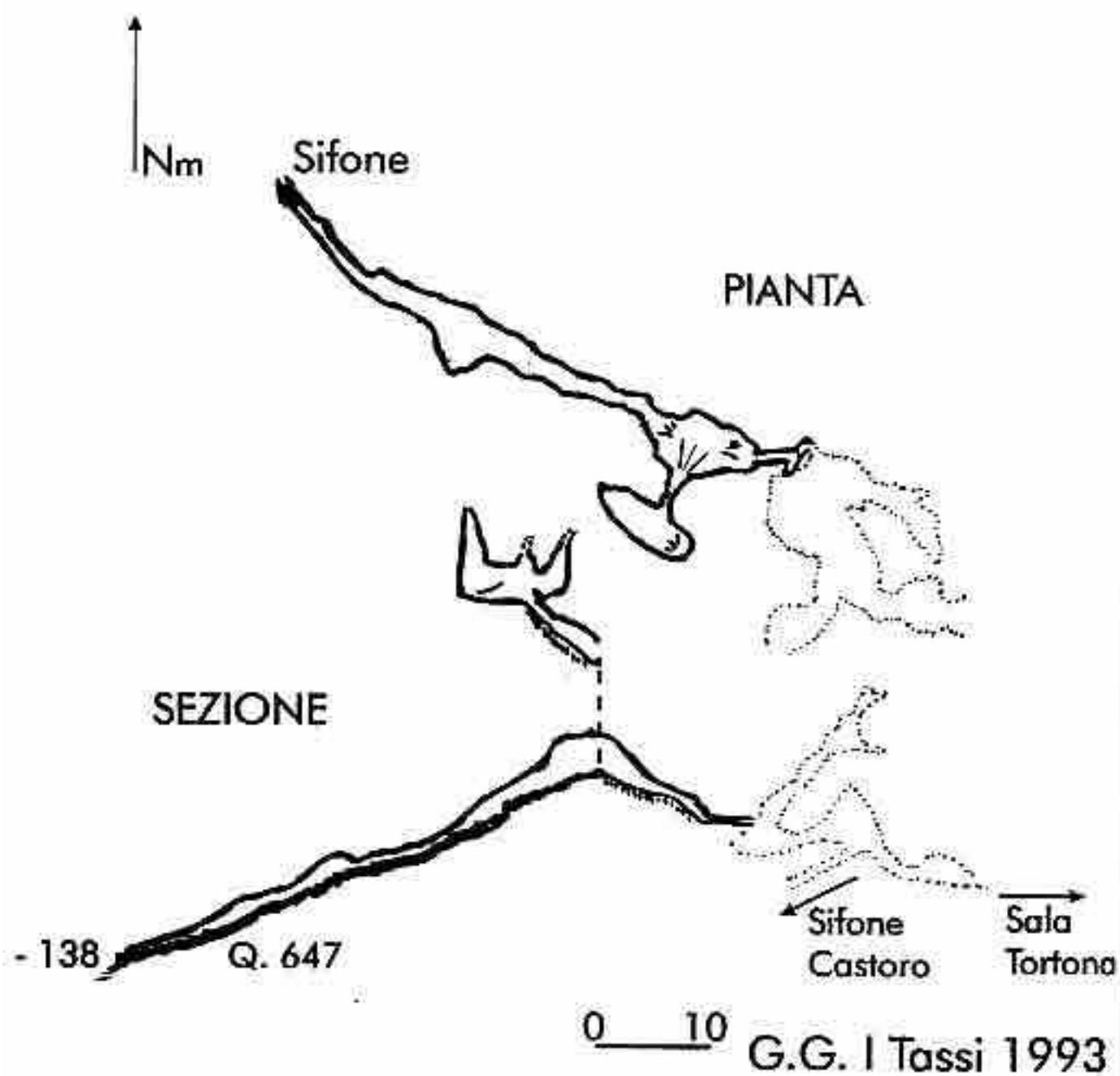
Si sbuca in una sala con plastici di argilla; uno scivolo in risalita permette di entrare in una saletta più piccola sormontata da due camini attivi alti pochi metri e belli marci, come sa chi li ha arrampicati.

Tornando alla sala si imbocca una galleria in discesa con pavimento franoso, via via più fangosa. Indovinate perché!

Perché vi aspetta un bel sifonetto verde. Troppo piccolo per pensare di entrarci con la maschera e dargli un'occhiata: è alla stessa quota del sifone Castoro (647 s.l.m.) quindi probabilmente pensile come i mille odiosi sifoni pensili sparsi per il Tivano, e per quanto ne sappiamo è il punto più settentrionale del Complesso; potrebbe valere la pena riguardarlo in forte siccità.

Parecchio lavoro (pare inutile) anche al fondo della galleria sotto Sala Tortona (punto 16 del rilievo per capirsi); abbiamo guadagnato qualche metro di profondità rischiando più del dovuto. In tutta questa frana c'è aria; sembra però che in caso di piena ci siano importanti risalite d'acqua, testimoniate da un contenitore di carburo allagato e da strane sabbiette.

# Grotta Zelbio LoCo 2037 Ramo 93



## **Piccolo lessico franco/italiano a uso dello speleologo di base**

**PETIT LEXIQUE FRANCO / ITALIEN A L'USAGE DU SPELEOLOGUE  
DE BASE**

*A cura di Paola ARPAGO, Anne CHOLIN, Marc FAVERJON,  
Michele VARIN e il GRUPPO GROTTI TASSI*

Ecco il primo dizionario Franco/italiano della speleologia per capire le "catzate" scritte anche dagli speleologi stranieri, per non prendersi un sasso sulla testa quando uno grida "pierre" o più semplicemente per andare in grotta con altri fuori Italia.

E' un dizionario della speleologia e solo della speleologia. Applicarlo fuori dal suo contesto potrebbe portare a delle traduzioni strane ma visto che parliamo quasi solo di questo può anche essere sufficiente per andare in giro.

La parte relativa ai termini tecnici di geologia è stata volutamente accorciata per non appesantire il lessico con parole spesso uguali nelle due lingue, per il resto abbiamo provato a inserire il massimo utile ma si tratta di una prima edizione sulla quale aspettiamo i vostri commenti.

*Voici le premier dictionnaire Franco/Italien de la spéléologie ; pour comprendre aussi les "conneries" écrites par les spéléologues étrangers, pour ne pas prendre un caillou sur la tête quand quelqu'un crie "sasso" ou plus simplement pour voyager sous terre hors de ses frontières.  
C'est un dictionnaire de la spéléologie et seulement de la spéléologie.  
L'utiliser hors de son contexte pourrait conduire à des traductions étranges mais vu que l'on parle pratiquement que de ça il peut aussi être suffisant pour se déplacer à l'étranger.  
La partie relative aux termes technique de la géologie a été volontairement réduite pour ne pas surcharger le lexique de mots souvent identiques dans les deux langues. Pour le reste nous avons essayé de mettre tous les mots utiles sachant cependant qu'il s'agit d'une première édition à propos de laquelle nous attendons vos commentaires.*

<b>GRUPPO GROTTA</b>		<b>CLUB SPELEO</b>	
<b>LA SPELEOLOGIA</b>		<b>LA SPELEOLOGIE</b>	
<b>UNO SPELEOLOGO</b>		<b>UN SPELEOLOGUE</b>	
<b>L'ATTREZZATURA</b>		<b>LE MATERIEL</b>	
Acetilene	f	Acétylène	f
Ancoraggio	m	Amarrage	m
Attrezzatura	f	Matériel, matos	m
Barella	f	Brancard	m
Boccuccio	m	Bec	m
Bombola	f	Calebondo	f
Bombola (di immersione)	f	Bouteille (de plongée)	f
Canotto	m	Canot	m
Carburo	m	Carbure	m
Carrucola	f	Poulie (de renvoi)	f
Casco	m	Casque	m
Chiodo	m	Piton	m
Corda	f	Corde	f
Cordino	m	Cordelette	f
Delta	m	Delta	m
Discensore	m	Descendeur	m
Elettrico	m	Electrique	m
Fettuccia	f	Sangle	f
Imbrago	m	Baudrier	m
Impianto luce	m	Eclairage	m
Maglia	f	Maillon rapide	m
Maniglia	f	Poignée	f
Martello	m	Marteau	m
Moschettone	m	Mousqueton	m
Moschettone a ghiera	m	Mousqueton à vis	m
Nut	m	Coinceur	m
Pettorale	m	Baudrier de haut	m
Pianta spit	m	Tamponoir	m
Piastrina	f	Plaquette	f
Pulleggia	f	Poulie (de descendeur)	f
Sacchetta d'armo	m	Trousse a spit	m
Sacco da grotta	m	Kit	m
Saccone da grotta	m	Sherpa	m
Scaletta	f	Echelle	f
Telo termico	m	Couverture de survie	f
Tubo (dell'acetilene)	m	Tuyau (de calbondo)	m
Tubolare	m	Kit corde (tubulaire)	m
Ventrone	m	Crawl	m
<b>I NODI</b>		<b>LES NOEUDS</b>	
Barcaiolo	m	Cabestan, nocud de vire	m
Bulino, gassa	m, f	Noeud de chaise	m
Mezzo barcaiolo	m	Demi cabestan	m
Nodo	m	Noeud	m
Nodo coniglio, nodo soccorso	m	Oreille de lapin	f
Nodo del Vaccaro	m	Noeud trompe la mort	m

Nodo inglese doppio	m	Noeud de pêcheur double	m
Nodo nove	m	Noeud de neuf	m
Nodo otto, nodo savoia	m	Noeud de huit	m
Nodo piano	m	Noeud plat, noeud de sangle	m
<b>IL VESTIARIO</b>		<b>LES VETEMENTS</b>	
Bivacco	m	Bivouac	m
Calze	f	Chaussettes	f
Cappello	m	Bonnet	m
Guanti	m	Gants	m
Muta	f	Néoprène	f
Passa montagna	m	Cagoule	f
Pile	m	Polaire	f
Piumino	f	Doudoune	f
Pontoniere	f	Pontoniere	f
PVC	f	Texair	f
Sacco a pelo	m	Sac de couchage (duvet)	m
Scarponi	f	Chaussures (de montagne)	f
Sotto tuta	f	Sous combinaison	f
Stivali	m	Bottes	f
Tenda	f	Tente	f
Tuta	f	Combinaison	f
Zaino	m	Sac à dos	m
<b>L'ALIMENTAZIONE</b>		<b>L'ALIMENTATION</b>	
Bottiglia (di vino)	f	Bouteille (de vin)	f
Brodo	m	Bouillon	m
Caffè	m	Café	m
Cibo	m	Nourriture	f
Dado	m	Bouillon cube	m
Damigiana	f	Cubi	m
Fornello	m	Réchaud	m
Panino	m	Sandwich	m
Tè	m	Thé	m
<b>LA DISOSTRUZIONE</b>		<b>LA DESOBSTRUCTION</b>	
Carica	f	Charge	f
Disostruzione	f	Désobstruction (à l'explosif)	f
Mazzetta	f	Massette	f
Miccia detonante	f	Cordeau	m
Piede di porco	m	Pied de biche	m
Punta	f	Burin	m
Punta (di trapano)	f	Foret	m
Seavo	m	Désobstruction (manuelle)	f
Trapano	m	Perfo (perforateur)	m
<b>QUALCHE ESPRESSIONE</b>		<b>QUELQUES EXPRESSIONS</b>	
Aiuto!	-	A l'aide !	-
Aizzarsi	-	S'engrainer	-
Buco immondo	-	Trou de chiotte	-
Che figata!	-	Wahhou !	-
Che lampada del cavolo!	-	Quelle calbonde de m...!	-
Che posto schifoso!	-	Quel passage de m...!	-
Chiude !	-	Ca Queue !	-



l cavolo che ritorno là!	-	Je ne fous plus jamais les pieds ici !	-
corda è lesionata	-	La corde est touchée	-
era!	-	Libro !	-
renderos	m	Poujol, touriste	m
la faccio sotto!	-	Je me chie dessus !	-
segue!	-	Ca continue !	-
so!	-	Pierre !	-
io rizzato come una bestia	-	Je suis hyper engrainé	-
io ciucco	-	Je suis torché	-
io scoppiato	-	Je suis explosé	-
<b>GEOLOGIA</b>		<b>LA GEOLOGIE</b>	
ssso	m	Aven	m
ssso	m	Gouffre	m
rus	f	Eau	f
celli d'angelo	m	Fistuleuses	f
so	m	Karst	m
colli	m	Graviers	m
lettore	m	Collecteur	m
splesso - sistema	m	Complexe - système	m
crezione	m	Concretion	m
icolo	m	Boisau	m
clasi	f	Diaclase	f
ina	f	Doline	f
entrica	f	Exentrique	f
lia	f	Faille	f
la	f	Nappe phréatique	f
go	m	Boue	f
ne sotterraneo	m	Rivière souterraine	m
a	f	Canon	m
eria	f	Galerie	f
ocioio	m	Glacier	m
ta	f	Grotte	f
po, massiccio	m	Massif	m
a	f	Draperie	f
az	m	Lapiez	m
di monte	m	Mondmilch	m
ne	f	Marne	f
ndro	m	Méandre	m
trelo	m	Chauve-souris	f
	m	Polje	m
o	m	Puits	m
one	m	Grand puits	m
	f	Salle	f
ne	m	Grande salle	f
olo di sassi	m	Eboulis	m
	f	Silex	m
nte	f	Résurgence	f
chio di faglia	m	Mirou de faille	m
gnite	f	Stalagmite	f
trite	f	Stalactite	f

Vaschetta	f	Gour	m
<b>LA PROGRESSIONE</b>		<b>LA PROGRESSION</b>	
(Arrampicata di 20 metri)	f	E 20 (Escalade de 20 mètres)	f
(Saltino da 10 metri)		R 10 (ressaut de 10 mètres)	m
Ancoraggio naturale	m	Amarrage naturel	m
Armare	-	Equiper	-
Attrezzarsi	-	S'équiper	-
Attivo	ad	Actif	ad
Battuta	f	Prospection	f
Battuta in un rovelto	f	Bartassage	m
Buca da lettere	f	Châtière	f
Corrimano	m	Main courante	f
Disarmare	-	Déséquiper	-
Esplorazione	f	Première	f
Finestra	f	Lucarne	f
Frana	f	Tremie	f
Lago	m	Lac	m
Laminatoio	m	Luminoir	m
Largo	ad	Large	ad
Magra, secca	f	Étiage	m
Opposizione	f	Opposition	f
P 50 (pozzo da 50 metri)	m	P 50 (puits de 50 mètres)	m
Pendolo	m	Pendule	m
Piena	f	Crue	f
Pirataggio	m	Piratage	m
Pozza	f	Bassin	m
Pozzo bagnato	m	Puits arrosé	m
Principiante	m	Débutant	m
Punta	f	Pointe	f
Ripetizione, classica	f	Classique	f
Risalire	-	Remonter	-
Scarburare	-	Déchauler	-
Scendere	-	Descendre	-
Scivolare	-	Glisser	-
Scivolo	f	Tobogan	f
Semi sifone	m	Voute nouillante	f
Sifone	m	Siphon	m
Soccorso	m	Secours	m
Stanchezza	f	Fatigue	f
Stretto	ad	Étroit	ad
Strettoia	f	Étroiture	f
Strisciare	-	Ramper	-
Tirolese	f	Tyrolienne	f
Traversata	f	Traversée	f
Traverso, cengia	m	Vire	f
<b>IL RILIEVO</b>		<b>LA TOPOGRAPHIE</b>	
Altimetro	m	Altimètre	m
Bindella	f	Décamètre	m
Bussola	f	Boussole	f
Catasto (delle grotte)	m	Inventaire (des cavités)	m

Clinometro	m	Clinomètre	m
Dislivello	m	Dénivelé	m
Grado (360)	m	Degré (360)	m
Grado (400)	m	Grade (400)	m
Ingresso	m	Entrée	f
Pianta	f	Plan	m
Potenziale	m	Potentiel	m
Profondità	f	Profondeur	f
Quaderno	m	Bloc topo	m
Rilievo	m	Topographie	f
Sezione	f	Coupe	f
Sezione proiettata	f	Coupe projetée	f
Sezione sviluppata	f	Coupe développée	f
Sviluppo	m	Développement	m
Topofil	m	Topofil	m
Uscita	f	Sortie	f